



## LE VOSTRE DOMANDE

# Anagrafe tributaria, manca l'algoritmo antievasione

**Sono un vostro lettore e vorrei esporre alcune considerazioni circa l'attuale situazione economica.**

**L'anagrafe tributaria è stata costituita oltre 35 anni or sono e non ha mai funzionato perché nessun governo ha avuto interesse a metterla in azione. Si effettuano controlli sui negozianti che non fanno lo scontrino fiscale, mentre se funzionasse l'anagrafe il Fisco andrebbe a colpo sicuro a stanare i dionesti. Utilizzandola vi sarebbe finalmente la possibilità per le Autorità fiscali di valutare se il reddito o il patrimonio sono compatibili con le transazioni finanziarie o con le compravendite effettuate. Questo meccanismo potrebbe individuare più agilmente i contribuenti il cui patrimonio non è congruo con i redditi percepiti e valutare gli estremi per un atto sanzionatorio. Così forse diventerà impossibile per alcune categorie dichiarare meno dei propri dipendenti.**

**Bruno**  
(via e-mail)

«Il quesito del lettore affronta una tematica tanto tecnica quanto dibattuta nel corso degli ultimi anni», premettono Luca Valdameri e Federico Balbiano dello studio **Pirola Pennuto Zei** che rispondono alle considerazioni poste che forniscono lo spunto per capire di cosa si tratta. L'Anagrafe Tributaria, istituita dal Dpr 29 settembre 1973 numero 605, costituisce il sistema informativo che, per ciascun soggetto dotato di un codice fiscale, raccoglie tutte le informazioni aventi rilevanza ai fini tributari (per esempio dichiarazioni, atti, pro-

prietà, versamenti, accertamenti, ruoli e così via).

Tali informazioni sono acquisite non solo da fonti interne dell'Agenzia delle Entrate, ma anche e soprattutto da varie fonti esterne (tipicamente intermediari finanziari, commercialisti, notai, fornitori di beni e servizi), in modo che le autorità fiscali possano essere messe nelle condizioni di verificare la coerenza tra la reale capacità contributiva dei contribuenti e le loro dichiarazioni fiscali. Proprio nell'ottica di un rafforzamento dell'attività di controllo in ambito fiscale, con il Dl 201/2011 il legislatore ha inteso porre rimedio ad effettivi "scoordinamenti" dell'impianto legislativo e ha consolidato la normativa in materia di trasmissione delle informazioni di natura finanziaria da parte degli operatori del settore, già prevista nel 1991 ma resa effettiva solo nel 2009. Come funziona? Tutte le informazioni di natura finanziaria (esistenza, tipologia e natura dei rapporti finanziari intrattenuti da un qualun-

que soggetto dotato di codice fiscale) sono raccolte ed archiviate in un'apposita sezione dell'Anagrafe Tributaria denominata "Archivio dei rapporti finanziari". L'insieme di tutte le informazioni raccolte, permetterebbe evidentemente di rendere più efficiente l'attività di controllo sia in ambito Fiscale (ai fini delle imposte sui redditi e dell'Iva) ma anche in materia di antiriciclaggio, in materia fallimentare e in ambito penale, consentendo lo svolgimento di indagini finanziarie in modo mirato nei confronti dei soli operatori con i quali il soggetto controllato ha instaurato rapporti di natura finanziaria. Pertanto, per rispondere al lettore, è evidente il

chiaro sottoutilizzo dello strumento per finalità tributarie e di lotta all'evasione da parte delle autorità fiscali, soprattutto alla luce delle enormi potenzialità dello strumento. È altresì evidente anche che l'utilizzo dell'ingente mole di dati raccolti (trilioni di transazioni) deve essere basato su sofisticati software che possano prevenire fenomeni di "overshooting", facendo emergere anomalie relative a milioni di contribuenti, impossibili da verificare (l'Agenzia ha emesso Provvedimenti nel 2018 e 2019 per l'avvio di una fase sperimentale). «In conclusione, come più volte auspicato anche dalla Corte dei Conti negli ultimi anni, la portata di tutti gli strumenti informatici e le informazioni di cui le Autorità fiscali sono in possesso potrebbero essere effettivamente efficaci nella lotta contro l'evasione, ma ad oggi manca ancora un algoritmo efficiente in grado di sfruttare tale imponente mole di dati», spiegano Valdameri e Balbiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE REGOLE DELLE LETTERE

### QUANDO SI SCRIVE A PLUS24

Una volta inviata una lettera di reclamo a «Plus24», essa verrà comunque pubblicata anche in caso di risoluzione della vertenza con l'intermediario con cui si ha un contenzioso. Eventuali ripensamenti non verranno assecondati, questo nell'interesse di tutti i lettori di «Plus24» che si trovassero in una situazione simile